

Lecco

redlecco@laprovincia.it
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Dario Cereck d.cereck@laprovincia.it, Silvia Golfari s.golfari@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vifa g.devifa@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Maura Gaili m.gaili@laprovincia.it

Wall Street sgomberata Dopo 20 anni si chiude una pagina di Indrangheta

Concluso il trasloco dell'archivio della Prefettura e della Questura
Il bene confiscato ai Coco Trovato diventerà la pizzeria della legalità

CHRISTIAN DOZIO

Il trasloco da Wall Street è stato ultimato nella mattinata di giovedì: a breve le chiavi verranno ufficialmente riconsegnate al Comune di Lecco, passaggio che sancirà l'avvio della rinascita del bene confiscato alla 'ndrangheta. «Ora il nostro obiettivo è aprire la "pizzeria della legalità" entro Expo 2015», afferma il sindaco **Virginio Brivio**.

Un segnale positivo

Nella nuova stagione delle "locali" che ha fatto precipitare il territorio indietre di due decenni, l'arrivo di un momento atteso

da anni rappresenta un segnale positivo, del quale inevitabilmente si deve tenere conto. Sono trascorsi quasi vent'anni da quando il locale di via Bellfiorè, quartier generale del clan Coco Trovato, venne tolto alla criminalità organizzata nell'ambito dell'operazione che prese proprio questo nome: Wall Street, dunque, ha un significato simbolico ben preciso.

E' per questo che l'annuncio dato ieri da **Stefano Simeone**, capo di gabinetto della prefet-

ta, ha un'importanza particolare. «Si è concluso nella giornata di ieri - ha spiegato - il definitivo spostamento dell'archivio della Prefettura e della Questura dal bene confiscato di Wall Street», dove era stato collocato nel 2010.

Un lavoro che ha visto impegnato non soltanto il personale dei due enti, ma anche quello del Comune, con il supporto logistico del servizio Cesea (servizio socio-lavorativo rivolto alle fasce deboli della popolazione).

400 mila euro

Dalla Regione ristrutturare

Dunque, nel giro di qualche giorno i rappresentanti istituzionali si riuniranno in corso Promessi Sposi insieme a Regione e Aler per la stesura di un protocollo d'intesa relativa alla riqualificazione dell'immobile.

Proprio da Palazzo Lombardia, infatti, è giunto nei giorni scorsi l'annuncio atteso: da Milano arriverà un finanziamento di 400 mila euro, fondamentali nel riuscire a realizzare il progetto di recupero, che richiederà un investimento di oltre 500 mila euro.

«E' un segnale assolutamente positivo, di cui in questo periodo

L'assessore Donato

«Raggiunto un obiettivo di legalità»

«Questo è sempre stato l'obiettivo dell'amministrazione Brivio, la miglior risposta. E sono anche ripresi i lavori alla "Giglio": in questi ambiti nessun passo indietro».

L'assessore ai servizi alla persona, Ivano Donato, è soddisfatto per il passaggio che si è completato: l'altra mattina, che apre finalmente la strada alla restituzione di Wall Street alla cittadinanza. «Questa è la politica che questa amministrazione ha sempre seguito: legalità e coerenza», sottolinea. Sul tempo perso, nell'avvio della riqualificazione della ex pizzeria, Donato spiega che «alla Prefettura nessun addobbo: è sempre stata artefice del passaggio fondamentali, come l'abolizione delle ipoteche sugli altri beni confiscati. Il tempo forse è stato perso prima, perché forse si era concentrati su altri temi». Infine, a proposito dei finanziamenti promessi dalla Regione: «Il presidente Maronissi speso: anche la sua giunta è convinta a sostenere questo percorso».

La città ha bisogno - interviene Virginio Brivio - . Questo passaggio è propedeutico alla presa in carico sostanziale del bene da parte del Comune, che farà il possibile per accelerare l'iter e arrivare a breve al riutilizzo di questo stabile». La riunione per la consegna delle chiavi non è ancora stata fissata, ma «siamo lavorando con tutti gli enti coinvolti per mandare avanti la progettazione dei lavori».

Locale funzionante entro un anno

L'Aler, in particolare, si sta occupando del progetto vero e proprio, con la rivisitazione degli impianti e degli spazi della palazzina. L'obiettivo, del resto, è ambizioso: «Prendiamo un cronoprogramma per raggiungere il traguardo che ci siamo posti: avere almeno la parte della pizzeria funzionante nel giro di un anno, per Expo 2015».

«Questo è il modo migliore per dimostrare che la lotta alla criminalità non è mai venuta meno - rimarca il vicesindaco **Vittorio Campione** -. Tutta questa tempesta mediatica in realtà è nulla di fronte a fatti concreti come questo, che ci porterà a restituire alla collettività un simbolo della gestione malavitoso sul nostro territorio».

Coco chiede il carcere meno duro «Oppure mi appello a Strasburgo»

La decisione dei giudici non arriverà prima di dieci, quindi giorni. Soltanto verso la fine del mese, e comunque dopo Pasqua, Franco Coco Trovato sarà se dovrà continuare a essere sottoposto al regime carcerario "duro". Si è svolta ieri mattina al Tribunale di sorveglianza a Roma la discussione dell'istanza presentata dall'avvocato **Marcello Perillo**, difensore di fiducia dello storico boss condannato in via definitiva a quattro ergastoli e detenuto nel carcere di Termini per chiedere che gli venga revocata l'applicazione dell'articolo 41-bis. Si tratta di una dispo-

volta a ostacolare le comunicazioni dei detenuti con le organizzazioni criminali operanti all'esterno. I contatti tra appartenenti alla stessa organizzazione all'interno del carcere e i contrasti tra gli appartenenti a diverse organizzazioni criminali, così garantite la sicurezza e l'ordine pubblico fuori e dentro dalle carceri.

In carcere da 22 anni

Franco Coco Trovato è sottoposto a questo regime carcerario dal 1992, quando venne arrestato. «Ha ascoltato tutto quello



2

lo. È infatti il suo diritto assistere alle udienze che lo riguardano. Non ha detto granché, se non che, come avevo già ricordato io, è sottoposto al 41 bis da ben 22 anni e l'ultima condanna che lo riguarda risale al 1996. Non chiede certo di essere rimandato a casa o rimesso in libertà, dal momento che sta scontando quattro ergastoli: ma semplicemente di poter vivere momenti di socialità all'interno del carcere, cosa che ora gli è praticamente preclusa in toto. In cella non può avere un fornello per cucinare da solo, ad esempio, deve sempre e solo affidarsi alla mensa del carcere, ha diritto a due ore d'aria al giorno, di cui una sola con massimo quattro persone attorno, l'altra la trascorre da solo. I colloqui



Franco Coco Trovato

vetro. È dal 1992 che ha un contratto fisico, intendo un abbraccio, con la moglie e i figli. Nell'istanza, oltre agli aspetti giuridici, si è sottolineato il comportamento processuale sempre ineccepibile. Ora attendiamo la decisione dei giudici: se dovesse essere negativa, sono intenzionato a portare la questione fino alla Corte europea dei diritti dell'uomo, che di recente si sta esprimendo sempre più spesso su temi di questo genere».

Strage di Capaci

Nell'udienza davanti ai giudici romani di ieri sono stati discussi altri casi di 41 bis, come quello di uno dei condannati per la strage di Capaci in cui, il 23 maggio 1993, morì il giudice Giovanni Falcone insieme alla moglie

